



UN APPELLO URGENTE ALL'AZIONE COLLETTIVA

LO SCOPO DI QUESTO DOCUMENTO


- Un appello** — Questa è una lettera per coinvolgere chi fa parte della rete Slow Food a ogni livello con lo scopo di organizzare meglio il nostro lavoro e di misurare ed evidenziare l'impatto delle nostre azioni volte a creare un mondo migliore.
- Timeline** — Questo è un invito a leggere, discutere e descrivere le nostre idee entro il Congresso Slow Food 2020, quando il documento sarà assunto come una dichiarazione di impegno ufficiale da sottoscrivere collettivamente in vista dei prossimi, fondamentali, dieci anni.
- Uno strumento** — Questo è uno strumento di lavoro per tutti i livelli di partecipazione a Slow Food: dai singoli soci alle condotte, dalle organizzazioni nazionali alle comunità locali e tematiche. Una linea guida comune per identificare e fissare obiettivi che ci rendano responsabili gli uni verso gli altri.

INTRODUZIONE E CONTESTO

Il mondo è in crisi. Con preoccupante regolarità, [i rapporti delle Nazioni Unite affermano che, se entro il 2030 non riduciamo del 45% le emissioni di anidride carbonica](#), rischia di collassare la stessa civiltà umana. Con frequenza allarmante, la distruzione e il degrado degli ecosistemi, la perdita di biodiversità, i flussi ininterrotti di rifugiati, l'indebolimento delle istituzioni democratiche, la concentrazione del potere nelle mani di pochi, la disoccupazione crescente e la paradossale coesistenza di fame e obesità sono sempre più evidenti. Questa situazione drammatica è il sintomo di un modello sbagliato e insostenibile, basato sull'illusione di una crescita infinita, senza limiti. Un approccio che domina le nostre vite e che può ridurci a una specie in via d'estinzione, come ammoniva già trent'anni fa il Manifesto di Slow Food.

Senza crescita, il sistema va in frantumi. Con essa, gli uomini divorano ciò che è rimasto del pianeta Terra. È questa la sfida che caratterizza la nostra epoca.

Ma NOI siamo pronti ad affrontare questo momento storico e a far germogliare il nostro modello alternativo.



Ci stiamo preparando da molto tempo. In tutto il mondo abbiamo piantato semi attraverso progetti, comunità e leader in grado di ispirare gli altri. Abbiamo creato spazi sociali per imparare, insieme, a costruire un mondo migliore attraverso l'esperienza, metodi diversi e scambio reciproco.

Ciascuno di noi, a modo suo, ha il potere di creare il cambiamento, di vincere battaglie, di sviluppare nuovi modelli per il futuro. Possiamo aiutare gli altri a trasformarsi da consumatori passivi della vita a protagonisti della propria esistenza. Insieme, tutti questi tasselli contribuiscono a comporre il futuro in cui vogliamo vivere.

Purtroppo, via via che diventiamo più forti, il sistema passa al contrattacco, facendosi sempre più aggressivo. Per fortuna, altre componenti della società civile si uniscono a noi per progettare questo futuro. Non disperiamo, dunque, e ricordiamoci: loro sono giganti ma noi siamo moltitudine. Con sempre maggiore urgenza, continuiamo a costruire quello spazio sociale nel quale ognuno abbia la possibilità di conoscere il passato e plasmare il futuro.

Che ne è stato di quei semi sparsi in tutto il mondo? Guardiamoci attorno: sono germogliati e fioriti. Ovunque ci troviamo, non siamo soli. Facciamo tutti parte di una rete globale. E se difendere la biodiversità, informare e prendere posizione nel nostro angolo di pianeta è importantissimo, il progresso inizia con lo scambio di storie, conoscenze, progetti di tutto il mondo e le relazioni reciproche. Il Manifesto di Slow Food ci ricorda che agire da soli non basta: le questioni urgenti che caratterizzeranno i prossimi dieci anni ci impongono di lavorare insieme, in pace e armonia, e in modo più strategico.

Perché il cibo è strategico? Perché è il [problema trasversale più importante](#) della nostra epoca. Osserviamo i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDG*) delle Nazioni Unite: il cibo gioca un ruolo strategico in ognuno di essi. Quando portiamo le conoscenze che abbiamo maturato nel dibattito internazionale sul futuro del nostro pianeta, portiamo con noi anche lo spirito di Slow Food. Dobbiamo riconoscere che il cibo è sia vittima, sia causa della crisi climatica, ecologica e delle altre crisi globali. Ma il fatto che l'impatto positivo delle nostre attività sia in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile ci aiuta a comunicare il nostro messaggio più importante, per quanto complesso: nel contesto delle crisi che affrontiamo il cibo non è solo vittima e causa, ma anche possibile soluzione.


IL MONDO CHE VOGLIAMO

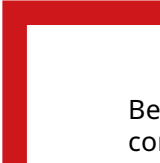
Insieme, con il contributo di tutti, possiamo immaginare un mondo diverso. È nostro dovere lavorare per la trasformazione del sistema alimentare, garantendo cibo BUONO, PULITO e GIUSTO PER TUTTI.

Nel futuro che vogliamo l'umanità è intimamente connessa agli ecosistemi resilienti che ci circondano; tutti rispettano e valorizzano la diversità: delle persone, delle culture, dei luoghi, dei cibi, dei gusti. Il sistema alimentare cambia perché siamo noi a cambiare.

Ognuno di noi vive già frammenti del mondo che vogliamo in quel che facciamo quotidianamente. Gli orti sono piattaforme di apprendimento multigenerazionali. Le comunità di produttori trasformano prodotti che rischiano di scomparire in risorse economiche. I mercati contadini mettono in relazione il tessuto urbano e rurale. Le campagne di sensibilizzazione partono dal cibo per promuovere importanti istanze sociali e ambientali. Gli incontri e gli eventi radunano persone di ogni contesto ed età. Le cucine diventano spazi sociali di educazione, riflessione e azione per ridisegnare le relazioni a partire dal cibo. E, elemento cruciale, lottiamo duramente per la gioia, la giustizia, per politiche che difendono la moltitudine da quei pochi del mondo che vogliono trasformare in merce la felicità e la vita stessa.

Dobbiamo costruire sistemi del cibo resilienti contro le avversità ambientali e sociali e, considerata l'enorme complessità dei sistemi alimentari a livello mondiale, non possiamo certo puntare su una singola strategia.





Ben venga, quindi, il gran numero di stimoli, idee e passioni con cui le comunità e le singole persone contribuiscono a rendere la nostra economia più circolare e il nostro mondo più in equilibrio:

- Biodiversità
 - Diversità di culture alimentari
 - Sovranità alimentare
 - Sicurezza alimentare
 - Difesa dei beni comuni
 - Agroecologia e sostenibilità
 - Energie rinnovabili per la produzione alimentare
 - Agricoltura familiare
 - Piccola pesca di comunità
 - Benessere animale
 - Cibo locale
 - Filiera corta equa e trasparente
 - Dialogo interculturale e intergenerazionale fra i saperi di comunità e quelli scientifici
 - Qualità di vita nel mondo rurale
 - Agricoltura urbana
 - Agricoltura sociale
 - Salute e benessere
 - Se ciò che vi sta a cuore non è nell'elenco, aggiungetelo
-

Per aumentare il nostro impatto e la nostra efficacia, non serve limitare l'ambito dei nostri sforzi, ma agire in maniera più strategica. Agire a livello locale, ma comunicare a livello globale. Questo deve essere il nostro modo di essere una rete.

Non solo siamo una rete, ma impariamo giorno dopo giorno a organizzarci creando reciproche tangibili relazioni di fiducia e rispetto interagendo tra noi, negli ecosistemi, negli scambi del mondo che ci circonda.

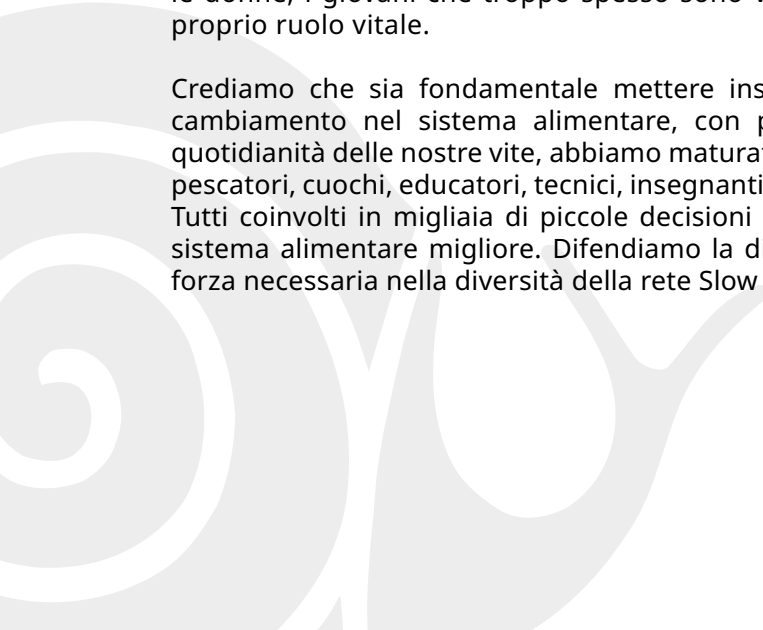
SIAMO UNA RETE GLOBALE DI COMUNITÀ LOCALI

Proprio questo aspetto ci distingue da altre organizzazioni. Prendiamo in considerazione, ad esempio, il nostro approccio alla biodiversità. Non ci limitiamo a catalogare i cibi che rischiano di scomparire: diffondiamo la biodiversità e la affidiamo alle mani di chi la protegge come parte della propria vita quotidiana. La facciamo crescere, la riportiamo sul mercato, la mangiamo. Mangiarla è un'azione decisiva per salvarla.

Altre organizzazioni si rivolgono alle comunità principalmente per ottenere sostegno o consenso. Noi, invece, SIAMO una comunità. I nostri rapporti umani, così diversi, non descrivono soltanto come lavoriamo, ma soprattutto ciò che siamo. Guardiamoci attorno: chi c'è con noi? Chi manca? Chi è alla guida? Se ci poniamo queste domande, possiamo lavorare in modo più intelligente.

Siamo un'organizzazione che manifesta gioiosamente il proprio rispetto per la vita, l'autodeterminazione, i diritti umani e le libertà individuali. Per noi sono principi fondamentali l'empatia verso tutto il vivente e la solidarietà verso tutte le persone del mondo a partire dai più vulnerabili e coloro che più sono colpiti dalla crisi globale. Tra questi le comunità indigene, le donne, i giovani che troppo spesso sono vittime di prevaricazioni e faticano ad affermare il proprio ruolo vitale.

Crediamo che sia fondamentale mettere insieme le molte e diverse voci che esprimono un cambiamento nel sistema alimentare, con parole e azioni, in ciascun territorio. Tutti, nella quotidianità delle nostre vite, abbiamo maturato competenze. Siamo una moltitudine di contadini, pescatori, cuochi, educatori, tecnici, insegnanti, giornalisti, attivisti, scrittori, semplici consumatori. Tutti coinvolti in migliaia di piccole decisioni quotidiane che, insieme, possono determinare un sistema alimentare migliore. Difendiamo la diversità della natura che ci circonda, e troviamo la forza necessaria nella diversità della rete Slow Food.



OBIETTIVI STRATEGICI

In 30 anni, la nostra rete si è diffusa in 160 paesi. Slow Food è presente quasi ovunque a livello globale. Insieme, impariamo a navigare fra la tirannia del grande e la bellezza del piccolo, due sistemi vivono fianco a fianco. Sebbene il nostro sistema possa sembrare debole di fronte alle dimensioni del modello agroindustriale, in realtà non lo è: quando le crisi si moltiplicheranno e diventeranno sempre più gravi, sopravvivrà perché è più resiliente. Basta interpellare chi coltiva, commercia, educa, cucina e vive con cura per tutto ciò che lo circonda: per loro la qualità della vita è migliore. Ciononostante, le emergenze della nostra epoca richiedono maggiore fiducia, concentrazione e determinazione e ci obbligano a entrare in contatto con il resto del mondo attraverso impegno, azioni e progetti che trovano una sintesi in questi tre importanti obiettivi: difendere la biodiversità; educare il mondo che ci circonda; sostenere le nostre cause e influenzare le istituzioni pubbliche e il settore privato.

1. Difendere la biodiversità



Quando difendiamo la biodiversità, andiamo oltre la diversità biologica dei vegetali e degli animali e ci preoccupiamo anche del rapporto fra l'uomo e la natura, dei saperi all'origine di migliaia di tecniche che hanno permesso di trasformare le materie prime in pani, formaggi, salumi, dolci... Per noi, la biodiversità inizia da quanto non si vede a occhio nudo e riguarda gli esseri infinitamente piccoli che rendono vivo il suolo e i nostri cibi. La biodiversità si preserva e si valorizza all'interno delle società umane: per questa ragione è altrettanto cruciale preservare la diversità culturale.

- Studiare e catalogare il patrimonio della diversità biologica e culturale collegata al cibo (in quanto espressione di un territorio), e identificare le persone che proteggono questo patrimonio.
- Sostenere e promuovere chi preserva la biodiversità e si prende cura del territorio, chi adotta tecniche agro-ecologiche e sistemi di allevamento sostenibili e rispettosi del benessere animale, chi gestisce le risorse dei mari, dei fiumi e dei laghi senza depredarle, chi promuove un'agricoltura capace di porre un freno alla diffusione delle monoculture e dei modelli intensivi, e ostacolare la concentrazione del potere in poche mani.
- Creare opportunità di dialogo e relazioni di scambio, anche commerciale, tra coloro che lavorano per portare il cibo "dal campo alla tavola", così come con i consumatori.

2. Educare il mondo che ci circonda



Quando si impara attraverso i sensi, quando si apprende facendo e giocando, si comprende il mondo. Queste sensazioni emotive cambiano le persone e plasmano le comunità. Non si tratta soltanto di tecniche efficaci per trasmettere la conoscenza. In gioco c'è qualcosa di ancora più importante: l'apprendimento diventa un atto relazionale, ognuno di noi è insegnante e studente allo stesso tempo. Utilizzando questo approccio, intendiamo promuovere le migliori pratiche esistenti al mondo, e sottolineare il legame tra la salute del pianeta e la nostra.

- Sviluppare materiale comunicativo, lanciare campagne per aumentare la consapevolezza sul sistema alimentare e per stimolare un cambiamento nei comportamenti.
- Progettare e svolgere attività educative e formative ed esperienze che accrescano la conoscenza del cibo – dalla produzione al consumo, fino allo scarto – e che incidano sui comportamenti e le scelte delle persone.
- Progettare e svolgere attività educative e formative per chi lavora nel settore alimentare, per premiare chi mette in atto cambiamenti positivi in fase di produzione, distribuzione, promozione e consumo del cibo, e lotta allo spreco di cibo.

3. Sostenere le nostre cause e influenzare le istituzioni pubbliche e il settore privato



Sosteniamo l'idea di mondo in cui vogliamo vivere. Coinvolgiamo sia il settore pubblico sia quello privato, sempre seguendo i segnali che ci indicano la strada da percorrere per arrivare a quel futuro migliore, e con chi percorrerla. È importante capire che non possiamo farlo da soli. Creiamo legami con altri esponenti della società civile per difendere chi è più colpito dal sistema alimentare industriale. È un lavoro che dobbiamo fare per gli altri e con gli altri. Siamo moltitudine.

- Influenzare a tutti i livelli le istituzioni pubbliche e il settore privato per dare vita a politiche e modelli che sostengano sistemi equi e rigenerativi di produzione, distribuzione, promozione, consumo e gestione dei rifiuti.
- Informare, coinvolgere e mobilitare individui e intere comunità affinché sostengano la necessaria transizione verso politiche eque e sostenibili.
- Creare alleanze con chi si sta battendo per i medesimi obiettivi.

Dobbiamo identificare insieme i traguardi e prenderci la responsabilità di impegnarci a fondo verso questi tre obiettivi nel contesto in cui viviamo e lavoriamo. Dobbiamo essere attenti e flessibili, perché potrebbero emergere obiettivi trasversali. Alcuni sono già ben chiari, la comunicazione ad esempio. Dobbiamo comunicare con maggiore chiarezza, essere più aperti. Dopo tutto, siamo un movimento! Mentre in passato abbiamo potuto concentrare l'attenzione sui nostri soci, oggi dobbiamo ricordarci anche di tutte le altre persone che ci sostengono e ci ascoltano, e che come noi vogliono un mondo diverso anche arricchendo la diversità dei nostri linguaggi, inclusi quelli locali. Un'altra questione trasversale è il fundraising. Dobbiamo migliorare a ogni livello le nostre strategie e diversificare le origini delle nostre risorse. Anche questi sono strumenti per raggiungere il mondo in cui vogliamo vivere.

DIVENTARE IL MOVIMENTO DEL CIBO (THE FOOD MOVEMENT)

A 30 anni dalla firma del Manifesto di Slow Food, il mondo è cambiato radicalmente. Siamo migrati dai margini al centro della vita. Basta chiedere a un qualsiasi agricoltore, vignaiolo, produttore di formaggi o pescatore che abbia attraversato i burrascosi cambiamenti del nostro mondo dal 1989. L'immaginario collettivo riguardante i cibi tradizionali, il rispetto per la scelta di coloro che lavorano nei campi o vendono cibo sui mercati e nelle botteghe e le opportunità per chi vuole diventare un artigiano o un contadino del cibo sono sempre più numerose e convincenti. Stiamo DAVVERO cambiando il sistema alimentare!

Anche gli effetti a cascata delle crisi del nostro tempo stanno però accelerando. Lavorare più duramente di quanto già facciamo è difficile, ma possiamo lavorare in modo più intelligente. In qualsiasi delle tre aree strategiche in cui ciascuno di noi si trova impegnato possiamo rafforzare l'efficacia del nostro lavoro, ovvero sviluppare le nostre azioni avendo ben chiari i risultati che vogliamo ottenere.

Siamo una rete vasta e diversificata. Non ci limitiamo a rappresentare la moltitudine: noi SIAMO moltitudine, e possiamo diventare il movimento del cibo per antonomasia ("The" Food Movement).

Questo documento è un appello urgente all'azione collettiva. Ma prima ancora, e soprattutto, è uno strumento per focalizzare e calibrare meglio gli impegni che ci assumeremo gli uni nei confronti degli altri per essere più efficaci.

A partire da adesso, fino al Congresso internazionale del 2020, ci incontreremo, discuteremo e definiremo risultati misurabili.

Insieme possiamo difendere il cibo! Insieme possiamo difendere il pianeta! Insieme possiamo difendere il futuro!

